

## **Contro la nuova linea Lyon-Torino**

Dal 1991, le lobbies dell'industria tentano di ottenere la costruzione di una nuova linea a grande velocità tra Lione e Torino.

Di fronte all'impennata della disoccupazione e della precarietà, dovremmo spendere 30 miliardi di denaro pubblico per risparmiare qualche minuto di viaggio tra due grandi città?

Quindi scavare un tunnel di base di 57 km sotto il Moncenisio, così come Km di gallerie sotto i massicci di Belledonne, di Chartreuse, sotto la montagna dell'Epine e nella valle di Susa, con il rischio di prosciugare le falde acquifere, di esporre la popolazione all'amianto e di sacrificare 1500 ettari di terre agricole?

L'avvenire delle valli non sta nello sviluppo delle infrastrutture, ma nell'impegno a mantenere vive le attività locali più utili, nel farsi promotori del processo di transizione energetica con il rinnovo termico degli edifici (posti di lavoro duraturi), o ancora nel favorire agricoltura e allevamento.

Per poter vivere di economia locale, bisogna tutelare la terra!

I promotori della linea Lione-Torino sono pronti a tutto.

Per giustificare e imporre il loro progetto, hanno deliberatamente stabilito previsioni di traffico irrealizzabili e sottovalutato i costi.

Procedure denunciate dalla Corte dei Conti che sottolinea tra l'altro anche la mancanza di rigore nella conduzione del progetto e l'assenza di studi di soluzioni alternative.

Per essere più convincenti fanno leva sui posti di lavoro che verrebbero creati e promettono contratti alle imprese locali.

Ma si sa che questi cantieri hanno bisogno di poca mano d'opera (tutt'al più qualche centinaia per volta: molto meno dei 6 000 annunciati dalle lobbies della Transalpina), favoriscono soprattutto i grandi costruttori particolarmente golosi di posti di lavoro distaccati o «low cost», cioè di una mano d'opera proveniente da paesi che praticano bassi salari e non partecipano al welfare in Francia, alimentando così con il denaro pubblico il dumping sociale a discapito dell'impiego locale.

Ora promettono anche di mettere i tir sui rotaia, ma perchè non l'hanno ancora fatto sulla linea attuale?

1 miliardo di € è stato speso per adattare questa linea alle norme europee eppure attualmente viene usata solo al 17% della sua capacità.

L'utilizzo ottimale della linea esistente per il trasporto delle merci su rotaia svelerebbe l'inutilità della linea Lione-Torino, ma soprattutto permetterebbe di lottare efficacemente e sin da ora contro l'inquinamento dei tir nelle nostre valli. Dobbiamo interpellare i nostri rappresentanti istituzionali e coloro che hanno poteri decisionali, più impegnati a investimenti più redditizi come la 2a canna del tunnel stradale del Fréjus, o la ricostruzione del viadotto del Charmaix.

Si tratta di un'urgenza per la salute pubblica e la sicurezza stradale.

Con la linea Lyon-Turin l'avvenire della Stazione di Modane e del tratto Modane-St Jean de Maurienne sarebbe seriamente compromesso. Come SNCF-INFRA (precedentemente RFF) già molto indebitata potrebbe continuare a mantenere una linea amputata dal traffico Merci e TGV?

Questo progetto non è nè sociale, nè ecologico, risponde a una visione della società che nega la crisi ecologica e energetica, che esige che si produca sempre di più, in qualsiasi modo, qualsiasi cosa, da qualsiasi parti, con sempre più trasporti merci, provocando i danni sociali e ambientali che vediamo da qualche anno.

Serve solo a alimentare i profitti delle grandi imprese del cemento, dell'acciaio e dei trasporti.

Per loro è una manna, per noi un disastro.

In Val Susa, di fronte ai rischi di inquinamento e di distruzione, gli abitanti si oppongono al TAV

con grandi manifestazioni popolari, occupando le terre, malgrado una repressione violenta.

Grazie al loro movimento, i NO TAV hanno intralciato l'inizio dei lavori della discenderia della Maddalena, e svelato la corruzione di alcuni dirigenti della Lione-Torino Ferroviaria ora indagati.

Di fronte all'opposizione risoluta della Val di Susa, LTF ha pensato di scavare il tunnel di base unicamente a partire dalla Francia portando tutto lo smarino in Maurienne, la cui popolazione a dir loro sarebbe più compiacente.

Non lasciamoli fare!

In Francia, tre discenderie sono state scavate e già gli abitanti ne subiscono i primi danni

(sorgenti d'acqua prosciugate, case danneggiate, rumore, mucchi di smarino), eppure LTF ha pianificato l'inizio dei lavori del tunnel di base nei primi mesi del 2015.

Di fronte alla propaganda dei promotori, è ora che tutti sappiano che cosa c'è sotto, è ora di informarsi e di riunirsi per mostrare la nostra opposizione, fare pressione sui rappresentanti istituzionali, sostenere gli abitanti più minacciati, in Maurienne come in Val Susa.

Contatti :

Vivre et Agir en Maurienne : [vamaurienne@yahoo.fr](mailto:vamaurienne@yahoo.fr)

Collectif No TAV Maurienne : [notav.maurienne@gmail.com](mailto:notav.maurienne@gmail.com)

Collectif NO TAV Savoie : [www.notav-savoie.org](http://www.notav-savoie.org)

Coordination des opposants au Lyon-Turin : <http://lyonturin.eu/>

Mouvement NOTAV en Italie: [www.notav.info](http://www.notav.info) - [www.notavtorino.org](http://www.notavtorino.org) - [www.spintadalbass.org](http://www.spintadalbass.org) - [www.notav.eu](http://www.notav.eu) - [www.presidioeuropa.net](http://www.presidioeuropa.net)